

Teologi e scrittori rileggono l'evento del XX secolo

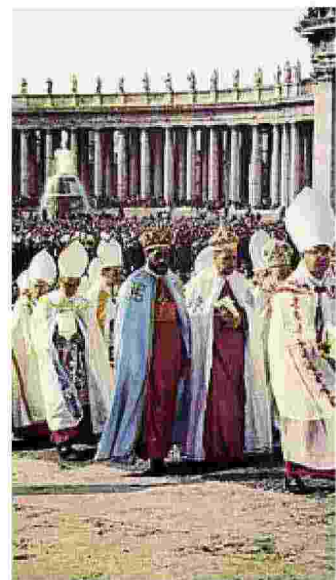
Editoria

Le nuove pubblicazioni delle **Dehoniane**: autori Michele Giulio Masciarelli e Gian Franco Svidercoschi

■ L'8 dicembre 1965, a quasi sette anni dal suo primo annuncio – il 25 gennaio 1959 nella Basilica di San Paolo – il Concilio Ecumenico Vaticano II voluto da Papa Giovanni XXIII e portato a termine da Paolo VI, si concludeva come evento ma lasciando in eredità diversi testi – Costituzioni, Decreti e Dichiarazioni – da attuare, recepire, interpretare, insieme al significato del rinnovamento scaturito dalla sua origine, sul quale proprio a Bergamo si tenne alcuni anni fa un grande convegno promosso dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII, dal titolo «Giovanni XXIII e Paolo VI. I Papi del Vaticano II». In realtà la discussione su questo evento e la sua eredità è continuata sino ai nostri giorni, sulla premessa di presunti danni provocati dall'assise. Ma, a questo proposito, valgono forse più di tutte le parole di uno storico equilibrato come Roger Aubert. Lui ad affermare: «La crisi attuale della chiesa cattolica non è una conseguenza del Concilio, al contrario il Vaticano II ha permesso alla Chiesa di far fronte a questa crisi. Se non ci fosse stato il Concilio le conseguenze sarebbe state assai più gravi». Sul Vaticano II a cinquantacinque anni dalla sua conclusione, si è continuato a scrivere, a livello storiografico e divulgativo. Anche negli ultimi mesi sono arrivate in libreria nuove opere. Ad esempio, con i tipi delle Edizioni **Dehoniane** di Bologna, «Le radici del Concilio. Per una teologia della sinodalità», del teologo abruzzese **Michele Giulio Masciarelli**. Che vede nell'accettazione della «grazia sinodale» uno dei frutti migliori del Vaticano II. Lo stesso editore annuncia per il prossimo mese «Un concilio e sei papi. Vi racconto sessant'anni di Chiesa» di Gian Franco Svidercoschi. E ancora, una

rilettura del Vaticano II – raffrontato non in modo diacronico ma sincronico, per temi e dinamiche, con i due concili precedenti – opera di John W. O'Malley nel suo «Quando i vescovi si riuniscono. Un confronto tra i concili di Trento, Vaticano I e Vaticano II» pubblicata da Vita e Pensiero. Insomma, la svolta del Vaticano II – preceduta e seguita dal contributo di noti teologi – continua a conservare il suo valore di cesura nelle opere di storia e, in generale, nei saggi di storia della Chiesa contemporanea, nei manuali di ecclesiologia, e negli scritti che esaltano la missione propria della Chiesa che è quella di essere «annuncio», ma pure «presenza profetica», accanto a chi più ha bisogno sul piano materiale e spirituale. Una Chiesa che, come scrive Ettore Malnati concludendo il suo nuovo libro edito da Cantagalli «Dalla Chiesa all'ecclesiologia. Sviluppo storico-teologico», sulla spinta del Vaticano II, vuole essere con rinnovato vigore «segno dell'amore di Dio per l'intera umanità».

El. Ro.



I Padri conciliari verso la Basilica



Una suggestiva veduta notturna di Piazza San Pietro